

PROF. VITTORIO ASCOLI

PAVIA 13/maggio 1919

Ripensato

Carissimo De Sanctis,

L'amico Sabatini mi scrive che tu
volentieri appoggi, per risolvere il pro-
blema della medicina interna a Roma,
la soluzione ~~che~~ cui si promovrebbe
il prof. Rossini alla Clinica e si
chiamerebbe poi me alla Patologia.
Io ti scrivo non solo per ringra-
ziarti cordialmente del favore
e dell'onore che mi fai, ma anche
per esprimerti la mia viva soddisfa-
zione di riprendere con te quella
corrispondenza di affetto e di sti-
mo che per lunghi anni ci tro-
vato. Se tu hai preso in altra occa-
sione posizione decisa in Facoltà con-
tro di me, ciò forse torna a tuo onore.

(1) Che io sia stato legato a questa linea di condotta, lo
potranno attestare parecchi professori miei amici, e
consigliari di notare Marabini, e il mio telegramma
ma di felicitazione al prof. Marabini dopo
dopo la designazione. Dovetti intervenire non
quando si è resa vacante la cattedra
di Clinica a Roma, io non mi sono mosso,
lasciando libero il passo a quanti erano
più avanti di me nella carriera. E
a qualcuno che mi interpellava sul
punto se non presentassi la mia can-
didatura (questo qualcuno è vivo e
vive) io risposi che non mi sarei
mosso giammai fino a che ci fosse
stato qualcuno della Facoltà che avessi
desiderio e fosse pronto, che avrei
avuto la sola speranza che la Facoltà
da cui sono uscito, mi avesse dato
la preferenza su persone estranee!!
Ora io mi trovo nella delicata posizio-
ne di essermi bene piazzato qui —
dopo 7 anni di studio rinnovatore —
di sacrifici e di essere in alta presso
la Facoltà che mi ^{ha} dato per 3 anni la
supplenza di fisiologia e quest'anno
la supplenza di Clinica, e di sedermi
Marabini, 12 non la Clinica, almeno

2) nella discussione del focol (anzi punto) felice ar-
ticolò di Rignani e Masari che toccarono la mia
persona e misero ~~me~~ contro di me tutti i clinici
e patologi medici del Regno.
in quanto hai giudicato la proposta
del prof Basselli a mio favore per
lo meno intempestiva e l'amicizia
non ha fatto velo al tuo giudizio
scientifico. Quando ti potro esporre
la parte che io ho avuto in quella propo-
sta tu forse giudicherai meglio quel
precedente e forse altri appresen-
tamenti sulla mia condotta.
Il fatto che anche oggi, alla vigilia
del giorno in cui mi si aprirebbe
la clinica di Pavia, io sono non solo
disposto, ma lieto di favorire il passaggio
del prof Rognoni alla Clinica
e che mi giudicherei orgoglioso
di essere chiamato alla cattedra,
è la più sicura testimonianza
dei sentimenti miei di dedizione
verso i miei maestri.

la patologia dell'armata Roma. In
questa delicata posizione, o io ottengo
una chiamata alla Patologia ad un-
nuità o quasi, e sarei solentely),
ma; o io non ho il suffragio della
Facoltà di Roma e resto danneggiato
nelle mie aspirazioni, nei miei acqui-
sti ricari qui.

Ti sarei quindi gratissimo se tu volessi
tastare il terreno (come si dice) presso
i membri della Facoltà, e vedere a
che di presso gli umori dei colleghi,
onde io mi possa regolare. Io non
devo per ad rispetto dovuto alla mia
persona e alla Facoltà cui ho l'onore
di appartenere prestarmi all'eventualità
di uno scacco. Ora quanto ambisca Roma
mi trovo troppo bene qui, per fare gettito
del bene presente e ricovero in vista d'un
futuro migliore.

Ti conosco per uomo di cuore e di alta per-
sonalità e ti scrivo quindi con esplicita chia-
rezza - rinnovandoti le mie grazie verso
il tuo affetto. V. Rossi